



SEGNALI DI RIPRESA DALLO SHIPPING. «BUON UTILE NEL 2013 SE REGGONO I NOLI, PERÒ RIMANIAMO PRUDENTI»

D'AMICO ESCE DAL ROSSO, IL TITOLO VOLA

Primo trimestre in utile dal 2009. Ma l'anno si chiude con un rosso da 106 milioni per la svalutazione della flotta



La flotta di d'Amico International conta 39 navi, 33 MR e 6 handy

+9,9%

ieri in Borsa
il titolo ha chiuso a 0,465
euro: l'indice Ftse Mib
è ieri cresciuto
dello 0,60%

85

milioni di dollari
la svalutazione della flotta
che ha portato la società a
chiudere il 2012 con oltre
100 milioni di rosso

SAMUELE CAFASSO

GENOVA. Dopo quattordici trimestri consecutivi in rosso, negli ultimi tre mesi del 2012 d'Amico International torna in nero con un milione di dollari di utili e il titolo vola a Piazza Affari: più 9,93% a 0,465. È una cavalcata che va avanti dallo scorso dicembre quando, al termine della sottoscrizione dell'aumento di capitale da 65 milioni, il titolo prezava 0,29 euro. Tutto questo nonostante per effetto della svalutazione della flotta (85 milioni) l'esercizio 2012 si sia chiuso con una perdita netta di 106 milioni di dollari su ricavi a 183,4 milioni.

L'amministratore delegato Marco Fiori sostiene che «l'elevato livello di sottoscrizione (dell'aumento di capitale, ndr.) dimostra che il nostro piano di espansione è stato recepito positivamente». E sinora l'andamento in Borsa ha premiato chi ha optato per la sottoscrizione. Al termine dell'offerta, la capogruppo d'Amico deteneva il 74% delle azioni. Un livello che ora l'azionista di maggioranza punta a diluire sino al 60-55%, «assestando le richieste del mercato».

La corsa del titolo in Borsa è un segnale promettente per il boccheg-

giante settore dello shipping, da anni nel gorgo dell'eccesso di domanda che deprime il livello dei noli. Ora qualcosa sta cambiando, almeno nel settore dei carichi liquidi dove d'Amico International è il nono operatore mondiale. Le rate medie per le MR product tankers che nel corso del 2012 erano scese sotto quota 10mila dollari per giorno, da settembre hanno iniziato a risalire sino a 15.000-16.000 dollari. «Se nel mercato spot (ovvero i noli per singolo viaggio, ndr.) i noli si mantenessero sui 15-16mila dollari, il 2013 si potrebbe chiudere con un bell'utile, ma non voglio fare previsioni» spiega Giovanni Barberis, il nuovo chief financial officer di d'Amico International che, a ottobre, ha sostituito Alberto Mussini.

Il gruppo ha ordinato sei nuove navi nel 2012: due handy da 30,7 milioni di dollari l'una e quattro MR, le prime due a 33 milioni l'una, le altre a 32. In tutti i casi, il ricorso al credito bancario è limitato al 60% del valore delle navi. Delle due handy, una è stata già fermata da una grande compagnia petrolifera per cinque anni a 15.800 dollari il giorno. Numeri che fanno ben sperare sulla ripresa del mercato. Ora ci sono in vista due opzioni da esercitare a fine

marzo: «Ma valuteremo bene che fare, cercando di capire anche come si muovono i nostri concorrenti». Dopo la bolla degli ultimi anni, gli equilibri tra offerta e domanda sono difficili da raggiungere, eppure secondo i calcoli della società fino al 2016 l'incremento netto medio nel settore delle navi MR dovrebbe oscillare tra un ristretto 2% e il 4%, sotto alla crescita del commercio marittimo previsto. Questo anche per effetto del grande numero di demolizioni di vecchi navi. Nel frattempo d'Amico, come altre società, hanno accelerato sull'ottimizzazione dell'operatività e sul taglio dei costi, così che a parità di livello dei noli il break-even si è comunque abbassato.

cafasso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

